

GGGIO



# CORAGGIO

PERCHÉ CI VUOL



COURAGE

CAR IL FAUT DU

RAGE



Il Coraggio secondo me

*Le Courage d'après moi*

*Con il patrocinio di*



Senato della Repubblica



Camera  
dei  
Deputati



Provincia di Cremona



Comune di Crema



*Con il sostegno di*



FONDAZIONE CARIPLO

GRUPPO  
**ACHITEX**



SD **NINFEA** S.p.A.  
www.ninfea.it - e-mail: ninfea@ninfea.it



**FANTIGRAFICA**

*Franco Agostino  
Teatro Festival*

*Consiglio direttivo*

Presidente

GLORIA ANGELOTTI

Vice Presidente

EMANUELA GROPELLI

Segretaria

MARIA ROSA BORNAGO

Tesoriere

MATILDE FIAMMELLI

Consiglieri

ROBERTA CARPANI

ANTONIO GUERINI ROCCO

*Comitato Scientifico*

IRENE ALZANI

GLORIA ANGELOTTI

ROBERTA CARPANI

FABRIZIO FIASCHINI

EMANUELA GROPELLI

STEFANO GUERINI ROCCO

*Les amis du FATF  
France*

Présidente

DOMINIQUE COUDRAY

Secrètaire

SERGIO CAPPELLO

Trésorier

JACQUES BÈHIER

*Info*

Via Boldori, 48

26013 Crema (Cr) Italia

teatrofestival@libero.it

*Info*

15 Rue Crevoulin

77000 Melun - France

domi.coudray@wanadoo.fr

**[www.francoagostinoteatrofestival.com](http://www.francoagostinoteatrofestival.com)**

Opportunità è la parola chiave del Franco Agostino Teatro Festival. Nel senso di creare opportunità per i nostri ragazzi, magari come avviene quest'anno, ampliando il già solido gruppo FATF Europeo, perché il gemellaggio tra le città sia anche occasione di confronto, di crescita individuale e collettiva.

Il dialogo e la conoscenza reciproca rappresentano, infatti, il principale antidoto per prevenire le incomprensioni, i contrasti, le lotte, il rifiuto dell'altro la non accettazione del diverso.

La scrittura è così come il teatro, la musica, la danza, un modo di esprimersi, d'incontrarsi, di riflettere sui valori e sulle cose della vita oltre che divertirsi e mettersi in gioco attraverso l'Arte.

Questa pubblicazione è una novità significativa, vuole essere il simbolo del legame tra il singolo e il gruppo, il simbolo della forza e della crescita del Festival.

In questa XII edizione "...perché ci vuol Coraggio!" il FATF ha voluto dare a Alice Ponroy, una giovanissima e promettente scrittrice di Melun, l'opportunità di rappresentare il proprio talento non solo ai suoi coetani, ma a tutti coloro, grandi e piccini, che si avvicinano a questo progetto.

Anche gli alunni cremaschi hanno detto la loro sul coraggio, con molta freschezza e non senza qualche ingenuità, ma con tanto cuore e a volte con stupefacente capacità di sintesi.

Continuiamo, così, la nostra missione costruendo un progetto che sempre si arricchisce e si rinnova e che basa il suo entusiasmo sulla gioia di stare insieme. Grazie a tutti.

*Gloria Angelotti*  
Presidente FATF

*L'opportunité: le mot clé du Franco Agostino Teatro Festival .*

*Créer des occasions pour les jeunes et renforcer le groupe européen FATF déjà solide, c'est ce que le jumelage entre nos villes contribue à faire , dialogue et connaissance comme moyen de prévention à l'incompréhension , aux conflits , au refus de la non acceptation de l'autre .*

*L'écriture est comme le théâtre, la musique , la danse , un mode d'expression, de rencontre , de réflexion sur les valeurs et les choses de la vie .*

*Cette publication est une nouveauté significative , le symbole du lien entre une personne et un groupe , symbole de la force et de la croissance du festival .*

*Dans cette 2ème édition "...car il faut du Courage", le fatf a voulu donner à Alice Ponroy l'occasion de se faire connaître non seulement à ses proches mais aussi à tous ceux , grands et petits qui se sont rapprochés de ce projet . Les élèves de Crema ont également contribué à leur interprétation du Courage, avec beaucoup de coeur, beaucoup de fraîcheur et quelques fois avec une surprenante capacité de synthèse .*

*Continuons de cette façon notre mission au coeur d'un projet qui toujours s'enrichit et innove , basé sur l'enthousiasme et la joie de rester ensemble .*

*Dominique Coudray*  
Presidente Les amis du FATF France



## *Per me il coraggio è...*

Lo scorso novembre, presso il Salone dello Studente a Cremona e Mediaexpo a Crema, bambini e adulti hanno avuto la possibilità di dire la loro sul coraggio. Le riflessioni sono state scritte su biglietti imbucati in appositi contenitori. I loro contenuti confluiranno in un libro che verrà presentato e distribuito gratuitamente durante la festa di piazza a Crema con cui il festival, la prossima primavera, darà l'arrivederci all'anno prossimo. Le idee sono risultate varie e colorate, considerato che alcuni bambini hanno anche prodotto dei disegni a riguardo. Ecco a voi cos'è il coraggio secondo tutti coloro che hanno partecipato a questa giocosa iniziativa:

«Per me il coraggio è una forza che devi cercare, perché coraggiosi non si nasce ma si diventa»

«Essere coraggiosi significa affrontare le proprie paure»

«Per me salvare le persone vuol dire aver coraggio, come fanno i pompieri»

«Per me il coraggio è affrontare le proprie paure e andare avanti»

«Per me il coraggio è sopportare con pazienza»

«Il coraggio di studiare»

«Per me il coraggio è il coraggio»

«Coraggio è superare una malattia grave senza arrendersi»



- «Per me il coraggio è salvare qualcuno che sta affogando»
- «Il coraggio è non avere paura di niente e nessuno»
- «Il coraggio è un sentimento di forza che ti fa affrontare anche le cose paurose»
- «Per me Scooby-Doo è coraggioso»
- «Io sono coraggiosa perché non ho paura dei fantasmi»
- «Per me il coraggio è una sensazione di forza per proteggermi»
- «Per me il coraggio è non avere paura ed essere forti»
- «Coraggio è scalare una montagna»
- «Il coraggio è una forza di noi che si esprime»
- «Per me è coraggioso uno che è malato»
- «Il coraggio è un'esperienza»
- «Per me il coraggio è aiutare che altre persone che stanno male»
- «Per me il papà e la mamma sono i più coraggiosi»
- «È coraggioso mio cugino»
- «Coraggioso è uno che si sente forte e ha voglia di sfide»
- «Per me il coraggio è combattere tutte le paure che ho e provarci. Per me una persona coraggiosa è mio papà»
- «Tutte le persone che conosco sono coraggiose»
- «Per me il coraggio è avere fegato»
- «Per me il coraggio è saper sconfiggere la paura e il difetto che uno ha dentro di sé»
- «Per me il coraggio è affrontare tutte le cose difficili»

senza avere paura, affrontare il male e tutte le persone  
in difficoltà; mia mamma è coraggiosa»  
«Per me il coraggio è farmi mordere dai conigli»  
«Per me il coraggio è farsi mordere dai cani grandi»  
«Il coraggio è la forza interiore per essere te stesso e  
per poter esprimere le tue idee»  
«Il coraggio è il piacere di andare avanti»  
«Coraggio: avere una gran voglia di mollare tutto e  
non permettersi di farlo»

*a cura di  
Michela Moretti, Arianna Ottini*

*Da "Strada Facendo" periodico del Franco Agostino Teatro Festival ,  
allegato al Nuovo Torrazzo, settimanale di Crema*

# Roger

Dalla finestra del suo ufficio, Roger vede la pioggia, sente il suo piacevole ticchettio contro il vetro. Il cielo è nero di nuvole, ha spento tutte le luci.

Nella vecchia poltrona, Roger è calmo, un dolce calore lo avvolge. L'umidità gli solletica il naso. Non è grave, c'è abituato. Stasera legge "I fiori del male" di Baudelaire. È un vecchio libro, sciupato ed ingiallito, ma che possiede un'anima. A Roger piace pensare che quest'anima si manifesti attraverso l'odore. Questo libera qualcosa che sa di chiuso e di vecchio vino polveroso. Roger ama molto questo libro, è uno dei suoi preferiti. La poesia è il suo confine, si dice che questa arte faccia viaggiare, ma per lui non è vero, sta fermo, si è creato un bozzolo di solitudine. Egli ama particolarmente il poema "I gufi".

*"L'uomo ebbro di un'ombra che passa  
porta ogni giorno il castigo  
di aver voluto cambiare di posto."*

Roger sta molto bene là dov'è, non vorrebbe cambiare a nessun costo. Il suo conforto gli basta, anche se soffoca un poco in questo appartamento che non arieggia mai. Gli odori sono radicati nei tessuti, nel legno del parquet, dei mobili. Tutto è paralizzato, la polvere ha già ricoperto quasi tutto lo spazio, ma al

# Roger

*Par la fenêtre de son petit bureau, Roger voit la pluie, il entend son agréable clapotis contre le verre. Le ciel est noir de nuages, il a éteint toutes les lumières. Dans le vieux fauteuil, Roger est calme, une douce chaleur orageuse l'enveloppe. L'humidité lui chatouille le nez. Ca n'est pas grave, il est habitué. Ce soir il lit « Les Fleurs du Mal » de Baudelaire. C'est un vieux livre, abîmé et jauni, mais qui possède une âme. Roger aime à penser que cette âme se manifeste par l'odeur de l'ouvrage. Celui-ci dégage quelque chose qui tient du renfermé et du vieux vin poussiéreux. Roger aime beaucoup ce livre, c'est l'un de ses préférés. La poésie le confine, on dit que cet art fait voyager, mais pour lui, c'est faux, il stationne, il se crée un cocon de solitude. Il aime particulièrement le poème « Les Hiboux ».*

« L'homme ivre d'une ombre qui passe  
Porte toujours le châtiment  
D'avoir voulu changer de place »

*Roger est très bien là où il est, il ne changerait à aucun prix. Son confort lui suffit, même si il étouffe un peu dans cet appartement qu'il n'aère jamais. Les odeurs sont ancrées dans les tissus, dans le bois du parquet, des meubles. Tout est figé, la poussière a déjà recouvert une bonne partie de l'espace, mais le vieil homme s'en fiche. Il a déjà bien assez à faire avec son chagrin pour se soucier de ce qui l'entoure, de ce qui pourrait l'entourer. C'est ce qui l'a entouré qui l'obsède. Son présent et*

vecchio non importa. Ha già abbastanza da fare con la sua tristezza per occuparsi di ciò che lo circonda. Ciò di cui si è circondato lo ossessiona. Il suo presente ed il suo passato si confondono, solo l'assenza di colei che idolatrava gli ricorda la dura realtà e lo strappa a questo inebriante risveglio. Vivere nel passato sarebbe la soluzione, soltanto che lei non c'è più. La sua piccola Fleur. Fragile. Le lacrime scendono sul suo viso stasera, come le gocce sui vetri. La Fleur du mal.



Questa mattina il cielo è bianco, sfumato di grigio; è piovuto molto stanotte. Spero che papà abbia pensato a cambiare aria, quest'aria fresca gli farebbe certamente bene. Mi preoccupo molto per lui ultimamente. Non si è riavuto dalla morte della mamma. Vorrei poterlo aiutare, ma lui rifiuta di scambiare più di due o tre frasi con me. Accetta appena i viveri che gli porto. Non esce mai di casa, così io sono obbligato a fargli la spesa per impedirgli di lasciarsi morire. Non credo che mangi tutto. Quindi gli porto solo quello che gli serve, senza eccessi. Dovrebbe mangiarne almeno la metà, ma non è così. Il frigorifero è colmo di tutte le cose che non ha consumato. È dimagrito, si rattrappisce, sprofonda a vista d'occhio. Tuttavia ci sono dei barattoli che spariscono regolarmente. Le marmellate. E, tra le scarse parole che si degna di rivolgermi quando vado a trovarlo, questa frase ritorna,

*son passé se confondent, seule l'absence de celle qu'il idolâtrait lui rappelle la dure réalité et l'arrache à cet enivrant mélange. Vivre dans le passé serait sa solution, seulement elle n'est plus là. Sa petite Fleur. Fragile. Les larmes coulent sur son visage ce soir, comme les gouttes sur le carreau. La Fleur du Mal.*



*Ce matin le ciel est blanc, tirant vers le gris ; il a beaucoup plu cette nuit. J'espère que Papa aura pensé à aérer, quand même, cet air frais lui ferait certainement du bien. Je m'inquiète beaucoup pour lui ces derniers temps. Il ne se remet pas de la mort de Maman. J'aimerais pouvoir l'aider, mais il refuse d'échanger plus de deux ou trois phrases avec moi. Et c'est à peine s'il accepte les victuailles que je lui apporte. Il ne sort plus de chez lui, alors je suis obligé de faire ses courses pour l'empêcher de se laisser mourir. Je crois qu'il ne mange pas tout. Pourtant, je lui donne juste ce qu'il lui faut, il n'y a pas d'excès. Il devrait manger au moins la moitié, mais non. Le frigo est toujours plein de toutes ces choses qu'il n'a pas consommées. Et il maigrit, se ratatine, s'affaisse à vue d'œil. Cependant, il y a des pots qui disparaissent systématiquement. Les confitures. Et, parmi le peu de paroles qu'il daigne m'adresser quand je lui rends visite, cette phrase revient, toujours la même : « Tu diras à ta femme que sa confiture était bonne, mais qu'elle sera jamais au même niveau que celle de ma fleur ». Je n'ose pas lui rappeler que je n'ai pas de femme. Et que la bonne confiture vient du supermarché. J'aimerais qu'il*

sempre uguale: “Dì a tua moglie che la marmellata era buona, ma che non sarà mai allo stesso livello di quella della mia Fleur.” Io non oso ricordargli che non ho moglie. E che la buona marmellata viene dal supermercato. Io vorrei che riprendesse contatto con la vita attiva, non è vecchio. Gli restano ancora dei bei giorni da vivere. Mi piacerebbe che si liberasse di questa incapacità di uscire di casa, di vedere gente. Vorrei che mi parlasse, che discutessimo come prima. Quando ridevamo. Ora non ride più, legge. I suoi libri contribuiscono al suo isolamento. Il dormiente del Val è lui ora, conosce il suo destino, è rassegnato. Gli ho spiegato che no, non finirà la sua vita in un angolo di verde o lungo un fiume, ma lui continua, gli occhi nel vuoto, a declamare il poema in prima persona. Ma non tiene conto di quello che dico, non è a me che si rivolge. Immagino che lui sia il suo stesso interlocutore. Oppure è mia madre che lo ossessiona perpetuamente?



Stamattina il cielo è grigio. Potrebbe essere bianco, non si sa. Lo strato di sporcizia sul vetro è spesso. Ciò gioca certo a favore del grigio. Non potrà verificare, Roger non esce più dal suo appartamento. Le sue gambe ne risentono, lui che camminava tanto. Potrebbe essere artrite.



reprenne contact avec la vie active, il n'est pas si vieux. Il lui reste encore de beaux jours à vivre. J'aimerais qu'il se libère de cette incapacité à sortir de chez lui, à voir des gens. Je voudrais qu'il me parle, que l'on ait des discussions comme avant. Lorsque nous riions. Il ne rit plus, il lit. Ses livres contribuent à son enfermement. Le dormeur du Val, c'est lui à présent, il connaît son destin, il y est résigné. J'ai beau lui expliquer que, non, il ne finira pas sa vie dans un trou de verdure où chante une rivière, il continue, les yeux dans le vague, à déclamer le poème à la première personne. Mais il ne tient pas compte de ce que je lui dis, ce n'est pas à moi qu'il s'adresse. J'imagine qu'il est son propre interlocuteur. Ou bien, est-ce ma mère qui le hante perpétuellement ?



Ce matin le ciel est gris. Ou peut-être blanc, il ne sait plus très bien. La couche de crasse sur le carreau est très importante. Cela joue certainement en faveur du gris. Il ne pourra pas vérifier, Roger ne sort plus de son appartement. Ses jambes en souffrent, lui qui marchait tant. Peut-être a-t-il de l'arthrite. De l'arthrose. Il ne sait pas, il s'en fiche. Il va mourir. Il suffoque, a du mal à respirer. L'air se fraie un passage difficile vers les chiffons qui lui servent de poumons. Sa tête est pleine de Fleur. De son vieux visage, marqué par les sourires, les larmes. Magnifiques sillons. Celui des beaux temps, et celui des pluies.

S'il sourit respirer devient insupportable, mais il sourit. Des larmes perlent à ses yeux. Il perd pied. Tombe.



È un po' bianco e grigio, come il cielo. Fa un po' freddo. Sono in ospedale, è certo. Non so perché. Sto per morire? Non so cosa voglio, credo, credo che non voglio morire. Credo di voler restare nella mia tana per tutto il tempo, anche per l'eternità, ma non so. Non riesco a pensare correttamente, è strano e anche confuso quando cerco di alzarmi. È pesante, pesante. Allora mi appoggio, non cammino, chiamo, chiamo, chiamo ma non c'è nessuno.

“Sì, sì, s'è svegliato. Dillo a Claudio. Allora Signor Taglioni? Ha dormito bene? Ha avuto un piccolissimo malessere. Ma assolutamente niente di grave, passerà da solo. Nell'attesa vi terremo un po' qui, poi andrete in una casa di riposo carina qui vicino. Mia madre ci sta davvero bene. Ha capito bene Signor Taglioni?”

Lei mi strizza l'occhio, mi sorride complice finché vomito sul mio lenzuolo, modesta protesta contro il suo falso atteggiamento. Intanto mi sento meglio, ho le idee più chiare. Mi fa bene vedere qualcuno vicino a me.

“Oh, Signor Taglioni, avete vomitato, questo... questo prova che il vostro corpo continua a funzionare normalmente!”

Il suo sorrisetto si fa esitante, mescolato a un po' di



*Les alarmes de l'ambulance retentissent incessamment, étouffées par les cloisons. Papa est sur le lit, il ne bouge pas beaucoup. Ses paupières tremblent et il esquisse parfois un mouvement, mais rien de plus. L'infirmière me pose des questions, A-t-il récemment fait de l'exercice, Non, Combien de fois par semaine sort-il de chez lui? Jamais depuis quelques temps, Il n'est pourtant pas très âgé des antécédents peut-être, Non il est comme ça depuis le décès de ma mère, Je vois on va l'examiner.*

*Non tu ne vois pas, personne ne comprend. Je suis son fils, pourtant. Et je ne comprends pas. J'aimerais qu'il vienne me voir, que notre relation retrouve un intérêt. Mais non, il s'emmure et personne ne comprend. Evidemment, Maman n'est plus là mais... Et Natalia qui arrive demain !*



*C'est un peu blanc et gris, comme le ciel tout à l'heure. C'est un peu froid comme environnement, on dirait le frigo. Je suis dans un hôpital, c'est certain. Je ne sais pas pourquoi. Je vais mourir ? Je ne sais pas ce que je veux, je crois, je crois que je ne veux pas mourir. Je crois que je veux rester dans mon bureau tout le temps, l'éternité aussi mais je ne sais pas. Je n'arrive pas trop à penser correctement c'est bizarre et aussi confus alors j'essaye de me lever. C'est lourd c'est lourd. Alors je m'appuie ça marche pas j'appelle j'appelle j'appelle ça marche pas personne.*

disgusto. Io la guardo come se non capissi. Come se dovesse ripetere la frase. Lei è un po' scombusolata, io non sono così vecchio, è strano essere senile alla mia età. Ma lei è abituata. Allora se ne va promettendomi una visita entro mezz'ora. Ma io non voglio vederla, rischia di ripropormi le stesse frottole. Io voglio stare solo. Credo.



- Ciao, papà.

- Sei tu.

- Sì. Tu... Spero che tu stia bene. La signora che ti ha visitato poco fa mi ha detto che stai un po' meglio, finalmente

- ...

- Bene, ascolta Natalia è arrivata, Natalia tua figlia, è qui, è tornata da Aix-en-Provence, ora vivrà qui. Capisci?

- ...

- È qui, posso farla entrare se sei d'accordo. È con il bambino che...

- È bella?

- Hh... Sì, sì, credo... Lei è bella, sì, certo... Posso farla entrare?

- Fleur? Come Fleur?

- Lei... le assomiglia un po'.



*« Ouais ouais il s'est réveillé là. Dis-le à Claude. Alooors Monsieur Taglioni ? On a bien dormi ? Vous avez fait un tooout petit malaise. Mais c'est absolument rien ça va passer tout seul. En attendant on va vous garder un peu ici et puis vous irez dans une maison de repos toute mignonne près d'ici – Ma mère y est elle est très bien - , comme ça on gardera de vos nouvelles. Vous avez tout bien compris Monsieur Taglioni ? »*

*Elle me fait un clin d'œil suivit d'un sourire qui se veut complice mais qui s'écrase au sol lorsque je vomis sur mon drap, modeste protestation contre la fausseté de son attitude. Pourtant, je me sens mieux, j'ai les idées plus claires. Ca me fait du bien de voir quelqu'un près de moi.*

*« Oooh, Monsieur Taglioni, vous avez vomi, ça... ça prouve que votre corps continue à fonctionner normalement ! »*

*Son petit sourire surfait se fait hésitant, il est mêlé d'un peu de dégoût. Je la regarde comme si je ne comprenais pas. Comme s'il fallait qu'elle récite à nouveau son texte. Elle est un peu déboussolée, je ne suis pas si vieux, c'est étrange d'être sénile à mon âge. Mais bon, elle a l'habitude. Alors elle s'en va en me promettant une visite dans une demi-heure. Mais moi je ne veux pas la voir, elle risque de me ressortir le même baratin dont je me contrefous. Je veux être seul. Je crois.*



Tengo la mamma per mano, come se temessi di perderla. Sbadiglio perché sono molto molto molto stanco del viaggio. Lei entra in una stanza tutta bianca, con un letto di ferro, tutto è brutto.

- Abitiamo qui?

- No, caro. Siamo qui per vedere tuo... nonno.

Lei ha un'aria strana, non so se sia contenta o nervosa. Guardo dove si posa il suo sguardo da tempo e vedo un vecchio signore nel letto di ferro. Lui guarda la mamma. Credo di capire chi è. Avanzo piano verso di lui, ora mi guarda. Mi squadra, il suo sguardo mi scandaglia, è strano. Io non mi fermo. Quando arrivo vicino a lui mormoro:

- Sei tu il mio nonno?

- ...

Si direbbe che non sappia parlare. E anche la mamma non ha l'aria di voler parlare.

- Signore, tu sai parlare?

- Sì io so... parlare.

- Parli stranamente tu. Vieni dal Marocco?

Dico questo perché il mio compagno Adil quando è arrivato a scuola non sapeva dire una sola parola di francese e parlava facendo un sacco di pause nelle sue frasi. Poi la maestra ci ha detto che era perché veniva

*-Salut, Papa.*

*-C'est toi.*

*-Oui. Tu... J'espère que tu vas bien. La dame qui est venue te voir, tout à l'heure, elle m'a dit que ça allait pour toi, enfin...*

*-...*

*-Bon, bon, écoute il y a Natalia qui est arrivée, Natalia ta fille, elle est là, elle est revenue d'Aix-en-Provence, elle va vivre ici maintenant. Tu comprends ?*

*-...*

*-Elle est là, je peux la faire entrer si tu es d'accord. Et elle est avec le petit garçon qu'elle a...*

*-Elle est belle ?*

*-Hh... Oui, oui, je crois... Elle est belle, oui, certainement... Je peux la faire entrer... ?*

*-Fleur ? COMME FLEUR ?!*

*-... Elle... Elle lui ressemble un peu...*



*Je tiens ma Maman par la main, comme ça elle va pas me perdre. Je baille, parce que je suis très très très fatigué du voyage qu'on a fait. Elle entre dans une chambre toute blanche avec un lit en fer, c'est tout moche.*

*-C'est là qu'on habite ?*

*-Non mon chéri. On est ici pour voir ton... Grand-père.*

*Elle a l'air bizarre, je ne sais pas si elle est contente ou énervée. Je regarde là où se pose son regard depuis*

dal Marocco e che là non si parla francese. Apparentemente il signore non sa cos'è il Marocco e poi non assomiglia al mio compagno Adil.

- Allora tu vieni dalla Groenlandia? Con gli orsetti bianchi?

- Chi sei tu... piccolo?

- La mia mamma dice che non è educato fare un'altra domanda quando non si ha ancora risposto.

Mi giro verso di lei sperando nel suo sostegno, ma lei guarda sempre il signore, allora io rispondo.

- Mi chiamo Luc, è la mamma che ha scelto il mio nome perché lo trovava molto bello e visto che ero bellissimo quando sono nato ha pensato subito a questo nome!

- Oh...

- Aspetta, non ho finito! Sono nella sezione dei Grandi. Sono alto, né?

- Ah... Toh... Vedo, molto bene.

Non parlo più, lo guardo. Rassomiglia molto alla mamma.

- Sei il mio nonno?

Il signore non risponde e mi innervosisce molto. Lo guardo più intensamente, mi avvicino, un po' più vicino. Credo che pianga.

*longtemps, et je vois un vieux monsieur dans le lit en fer. Et lui il regarde ma Maman. Je crois que je comprends qui c'est. J'avance doucement vers lui, et il me regarde maintenant. Il me dévisage et ça me perce, c'est bizarre. Je ne m'arrête pas. Lorsque j'arrive près de lui je murmure :*

*-C'est toi mon Papi ?*

*- ...*

*On dirait qu'il ne sait pas parler. Et Maman non plus n'a pas l'air de vouloir parler.*

*-Monsieur tu sais parler ?*

*-... Oui je sais... Parler.*

*-Tu parles bizarrement toi. Tu viens du Maroc ?*

*Je dis ça parce que mon copain Adil quand il est arrivé à l'école, il savait pas parler un seul mot de français et il parlait en faisant tout le temps des pauses dans ses phrases. Et puis la maîtresse nous a dit que c'était parce qu'il venait du Maroc et qu'on ne parlait pas français là-bas. Apparemment le Monsieur il sait pas ce que c'est le Maroc, et puis il ressemble pas à mon copain Adil.*

*-Tu viens du Grounelande alors ? Avec les bébés ours blancs ?*

*-... Qui tu es... petit ?*

*-Ma Maman elle dit que c'est pas poli de poser une autre question alors qu'on a pas répondu !*

*Je me tourne vers elle en espérant qu'elle me soutienne,*



- Piangi? Perché piangi? Mamma! Perché il signore non risponde?

- Adesso andiamo Luc.

- Ma...

La mamma mi prende per il braccio e mi trascina verso la porta. Siccome non capisco lascio fare. Nel corridoio c'è mio zio. La mamma ritorna nella stanza e mi lascia con lui. Mi annoio.

- Allora è mio nonno quel signore o no?



Nessuno parla. Ha lo sguardo fisso sulla sua trasfusione, lei lo osserva.

- Buongiorno Natalia.

- ...

- Come stai?

Lei fa fatica a far funzionare la bocca, le labbra sono secche, la lingua impastata.

- Bene, bene...

- Non hai niente da raccontarmi?

La trasfusione trema un po'. Lui la guarda sempre. È sempre perduto nel liquido trasparente.

*mais elle regarde toujours le Monsieur, alors je réponds quand même :*

*-Je m'appelle Luc, c'est Maman qui a choisi mon prénom parce qu'elle trouvait ça très beau et vu que j'étais très beau quand je suis né elle a tout de suite pensé à ça !*

*-Oh...*

*-Attends j'ai pas fini ! Aussi, je suis en Grande Section. Je suis grand, hein ?*

*-Ah... Je... Je vois, très bien.*

*Je ne parle plus, je le regarde. Il ressemble beaucoup à ma Maman.*

*-T'es mon Papi hein ?*

*Le Monsieur ne répond pas et ça m'énerve beaucoup. Je le regarde un peu plus fort, je m'approche, un peu plus près. Je crois qu'il pleure.*

*-Tu pleures ? Pourquoi tu pleures ? Mamaaan ! Pourquoi le Monsieur il répond pas ?*

*-Allez sors Luc maintenant.*

*-Mais...*

*Maman vient de me prendre le bras et m'entraîne vers la porte. Comme je ne comprends pas tout, je me laisse faire. Dans le couloir il y a mon Tonton. Maman revient dans la pièce et me laisse avec lui. Je m'ennuie.*

*-Alors c'est mon grand-père le Monsieur ou pas ?*

- Dopo tutto questo tempo? Veramente... niente?
- Sono desolata di essere partita.
- Non lo sei. E hai ragione. Non sarebbe servito a niente trattenerci. Hai una bella vita?
- Sì, sì.

A questo punto le cose precipitano un po'. Qualcuno bussa alla porta. Elisa Perret entra nella stanza. Ha una cattiva notizia, Elisa è medico. Elisa porta una bruttissima notizia.



Sei mesi, forse più... Può essere meno. Presto finito. Non vuole davvero arrivare alla fine. Ma questa presa di coscienza, questo sguardo negli occhi senza promesse, questo nulla così vicino. Forse ha sprecato tutto questo tempo? È troppo tardi? Non vuole che si scelga al suo posto. Il bambino passa e ripassa nella sua testa, è giovane. Lui è vecchio e sei mesi volano. Oh, la sua vita è passata talmente in fretta! Sogna il mondo esterno. Vedrà il mare prima della fine? Il cielo, gli alberi, la pioggia. La neve, il sole, un sorriso, Parigi. Un uccello, un gatto. Sì, lo vuole. Vuole rivedere tutto, ricordare tutto. Riscoprire la vita prima della fine, sarebbe bello. Si dice che se si impregna di questa vita, se la lascia entrare dentro di sé, lo rivitalizzerà. Può essere che questi sei mesi durino un'eter-



*Personne ne parle. Il a le regard fixé sur sa perfusion, elle l'observe.*

*-Bonjour Natalia.*

*-...*

*-Comment vas-tu ?*

*Elle a du mal à faire fonctionner sa bouche, ses lèvres sont sèches, sa langue pâteuse.*

*-Bien, bien...*

*-Tu n'as... rien à me raconter ?*

*La perfusion tremble un peu. Il la regarde toujours. Il est toujours perdu dans le liquide transparent.*

*-Après tout ce temps ? Vraiment... rien ?*

*-Je suis... désolée d'être partie.*

*-Tu ne l'es pas. Et tu as raison. Ca n'aurait servi à... rien de te retenir. Est-ce que tu as... une belle vie ?*

*-Oui... oui.*

*A cet instant les choses basculent un peu. Quelqu'un frappe à la porte. Elise Perret entre dans la chambre. Elle a une mauvaise nouvelle, Elise est médecin. Elise a une très mauvaise nouvelle.*



*6 mois, peut-être plus... Peut-être moins. Bientôt*

nità! Disteso sul suo letto d'ospedale, Roger pensa di alzarsi. Prova a raccogliere i frammenti del suo spirito ancora intatti. La sua gamba scivola sotto il lenzuolo troppo bianco, non sarà il suo sudario. È facile, anche troppo, la gamba scivola sempre. Il suo piede entra in contatto col suolo. La sua seconda gamba scivola, fa un po' male. Ma dimentica, è talmente importante in vista di quello che l'attende. Fuori. Adesso è seduto sul letto. Tenta di raddrizzarsi, ma è difficile. Le sue ossa scricchiolano, è un po' doloroso, è da tanto tempo che non fa sforzi. Una volta in piedi fa qualche passo, trascinando la trasfusione con sé. Non è così difficile come aveva immaginato. Apre la porta, il corridoio è deserto. Cammina, cerca l'uscita. Una manina lo afferra.

- Hè! Cosa fai?

Si volta, è il bambino. Piange davanti a questo ragazzino che lo guarda sorpreso.

- Beh che cosa ti succede? Stai male?

- No, no.

Luca gli prende la mano.

- Dove vai?

- Fuori.

- Ok!

*terminé. Il ne le veut pas vraiment au final. Un moment il n'en a plus rien eu à faire. Mais cette prise de conscience, ce regard dans les yeux avec ce néant promis, ce néant si proche... Peut-être a-t-il gâché tout ce temps ? Peut-être est-ce trop tard ? Il ne veut pas qu'on choisisse à sa place. Le petit garçon passe et repasse dans sa tête, il est jeune. Lui est vieux, et 6 mois, c'est si court. Oh, sa vie est passée tellement vite. Il rêve du dehors. Peut-être verra-t-il la mer, avant la fin ? Le ciel, les arbres, et la pluie. La neige, le soleil, un sourire, Paris. Un oiseau, un chat. Oui, il le veut. Il veut tout revoir, tout mémoriser. Redécouvrir la vie avant la fin, ce serait très beau. Il se dit que, s'il s'imprègne de cette vie, s'il la fait entrer en lui, peut-être rejaillira-t-elle. Peut-être que ces 6 mois dureront une éternité ! Allongé dans son lit d'hôpital, Roger pense à se lever. Il essaye de rassembler les bribes de son esprit encore intactes. Sa jambe glisse sous le drap trop blanc, ce ne sera pas son linceul. C'est facile, presque trop, la jambe glisse toujours. Son pieds entre en contact avec le sol, il y est. Sa deuxième jambe glisse ; il a un peu mal. Mais il oublie, c'est tellement peu important au vu de ce qui l'attend. Dehors. Il est à présent assis sur le lit. Il tente de se redresser, c'est dur. Ses os craquent, c'est un peu douloureux, ça fait tellement longtemps qu'il n'a pas fait d'effort. Une fois debout, il fait quelques pas, en traînant sa perfusion avec lui. Ça n'est pas aussi difficile qu'il l'avait imaginé. Il ouvre la porte, le couloir est désert. Il marche, il cherche la sortie. Une petite main l'agrippe.*

*-Hé ! Tu fais quoi ?*

Allora, tutti ed due uniti avanzano verso l'esterno. Arrivati nella hall sorprendentemente vuota, un infermiere li chiama.

- Cosa fate? Non potete uscire senza qualcuno che vi accompagni, signore.

Il piccolo lo guarda dritto negli occhi.

- Sono io che l'accompagno.

- Sì, ma ci vuole un adulto, ragazzo mio.

Natalia e Sebastien sono dietro di loro da quando Roger è uscito dalla sua camera. Quando arrivano alla loro altezza si dispongono attorno al bambino e al vecchio.

- Siamo con lui.

-Ah... D'accordo, sì.

Escono tutti e quattro all'aperto, c'è un po' di vento ma il sole brilla e riscalda un poco il viso dei Taglioni.

Roger sorride. Finalmente.

*Alice Ponroy*

*Traduzione di Emauela Groppelli*

*Il se retourne, c'est le petit. Il pleure devant cet enfant qui le regarde d'un air surpris.*

*-Bah qu'est-ce qu'y t'arrive ? T'as mal ?*

*-Non, non...*

*Luc lui prend la main.*

*-Tu vas par où ?*

*-Dehors.*

*-Ok !*

*Alors, tous deux liés, ils avancent vers l'extérieur. Arrivés dans le hall étonnamment clairsemé, un infirmier les hèle.*

*-Qu'est-ce que vous faites ? Vous n'avez pas le droit de sortir sans personne pour vous accompagner Monsieur !*

*Le petit le regarde droit dans les yeux.*

*-C'est moi qui l'accompagne.*

*-Oui, mais il faut un adulte mon garçon...*

*Natalia et Sebastien sont derrière eux depuis que Roger est sorti de sa chambre. Lorsqu'ils arrivent à leur hauteur, ils se placent autour de l'enfant et du vieil homme.*

*-Nous sommes avec lui.*

*-Ah... D'accord, oui.*

*Ils sortent tous les 4 au-dehors, il y a un peu de vent mais le soleil brille et réchauffe un peu le visage des Taglioni.*

*Roger sourit. Enfin.*

Alice Ponroy



*facebook*

**franco agostino teatro festival**

**les amis du franco agostino teatro festival**

**strada facendo**

CORA

COUI